Anno III N. 902 Trieste, Sabato 28 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 902

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

IL PROCESSO VAIO

(Continuazione vedi n. di ieri).

La serva mattiniera.

Tutto quello che era accaduto nella sera del 17 gennaio aveva fatto una grande impressione sull' animo della domestica Butteri.

Ed all'indomani, quando di buon mattino si svegliò suo primo pensiero fu quello di scendere al primo piano dove abitava monsignor De Cesare, per sentire dal Vaio come fosse andata a finire la cena e se al marito della pellegrina erano passati i gelosi furori della sera avanti.

Ma la povera Agnese era destinata a passare di sorpresa in sorpresa!

E fu veramente grandissima la sua meraviglia quando giunta davanti all' uscio dell' appartamento di monsignore, lo trovò socchiuso. Non erano ancora le sette!

La Butteri spinse pian piano con una mano l' uscio e entrò guardinga.

In faccia alla porta d' ingresso c' era la porta che conduceva alla camera da letto di Ferdinando Vaio. Essa picchiò e subito gli si presentò il Vaio il quale aveva conservato press' a poco l'aspetto strano della sera precedente.

— E monsignore? chiese per prima cosa la Butteri al Vaio, intendendo con questa domanda di informarsi se niente altro di straordinario era accaduto durante la notte.

— Monsignore dorme ancora — rispose il Vaio — anzi mi fa specie perchè per solito a quest' ora egli è già in piedi.

E così dicendo si avviò presso la camera del proprio padrone e siccome la porta era chiusa, si fermò a bussare, ponendosi ad origliare come se aspettasse gli si rispondesse *avanti*.

Ma nessuna risposta. Allora il Vaio apre ed aveva appena avuto il tempo di far penetrare nella camera buia lo sguardo, che indietreggiò gridando: lo *hanno assassinato*.

Monsignore assassinato.

A quelle parole del Vajo la Butteri inorridì: non volle saperne di più, e risalita al secondo piano partecipò la orribile novella ai suoi padroni i coniugi Capobianchi.

Il signor Vincenzo Capobianchi pentito di non aver ascoltato la voce dell'anima, che la sera avanti gli aveva detto di avvertire la questura, questa volta si corse difilato a dare partecipazione dell'atroce misfatto, e ritornò di lì a poco accompagnato da numerosi agenti, ai quali si aggiunse poi il giudice istruttore, avvertito dalla questura centrale del tristissimo avvenimento.

Il teatro del delitto.

Penetrati costoro nella camera di monsignore, si offrì ai loro occhi uno spettacolo da far rabbrividire. Il letto di monsignore tutto in disordine era deserto.

Ma fatti alcuni passi, nello spazio che intercedeva fra il letto e un divano gli agenti scorsero in un lago di sangue il cadavere del prelato orrendamente dilaniato da ben 57 fra contusioni e ferite alcune delle quali penetrando in cavità avevano determinata la morte.

Nella stanza, quasi in ogni punto si vedevano larghe macchie di sangue; macchie di sangue sul divano presso al quale giaceva il cadavere, insanguinate le lenzuola, macchiato di sangue il cuscino, nonchè il berretto da notte col quale monsignore soleva coprirsi il capo ma non basta — anche il bacile che si trovava in un angolo della camera era pieno di acqua insanguinata, e cosparso di sangue l'asciugamano, macchiati i mobili le pareti il pavimento la maniglia stessa dell'uscio; ed altre macchie di sangue furono rinvenute sulla bussola che metteva in un ballatoio per dove si andava alla latrina.

Ad aumentare l'orrore della scena, si aggiungevano i mobili in disordine, i cassetti della scrivania aperti e sossopra ed il pavimento ingombro di sangue e dei rottami di uno scaldino, cofusi fra la cenere ed i carboni.

La macchia rivelatrice.

Tutte queste tracce non sfuggirono all' occhio indagatore del giudice. Per mezzo di quelle macchie si potevano quasi matematicamente stabilire i passi fatti dall' assassino dopo aver compiuto il misfatto.

Abbiamo detto che una macchia di sangue si vedeva anche accanto alla latrina.

Orbene fu questa che aprì l' adito ad importanti scoperte.

Infatti penetrati gli agenti nella latrina, vi ritrovarono un marraccio da cucina, un coltello serratoio, un portafoglio vuoto che fu poi riconosciuto di pertinenza di monsignor De Cesare, ed un paio di calze sporche di sangue appartenenti a Ferdinando Vaio. Evidentemente erano quelle le armi colle quali monsignore era stato ucciso sia perchè tuttora presentavano traccie di sangue sia perchè dal primo superficiale esame delle ferite risultò che per la loro estensione grande e per il loro carattere dovevano essere state irrogate per l'appunto da codeste due armi.

L' arresto di Vaio.

Ma prima ancora che gli oggetti nascosti nella latrina fossero stati scoperti Ferdinando Vaio era stato arrestato.

Il racconto fatto alla questura dal signor Capobianchi degli avvenimenti della sera precedente, il contegno del Vaio, il non sapere egli fornire alcuna precisa indicazione sulla pellegrina sul marito di lei e sugli altri sconosciuti che asseriva essere la sera avanti penetrati nell'appartamento di monsignore o che pure egli indicava come autori del reato, tutto ciò attirò l' attenzione dell' autorità e fece convergere sul Vaio i maggiori sospetti.

Ma questi crebbero maggiormente quando si seppe che la mattina stessa, il Vaio dopo che la notizia dell' assassinio di monsignore si era già divulgata aveva consegnato alla domestica Butteri alcuni oggetti di monsignore fra i quali due orologi ed un anello.

Anche la Butteri è arrestata.

Anzi fu questa circostanza che determinò l'autorità giudiziaria a trarre in arresto anche la Butteri, ma è noto che di lì a poco, appena che per opera dell'istruttoria si potè fare un poco di luce essa venne rilasciata e prosciolta dalla grandissima imputazione.

Le dichiarazioni di Vaio.

E' noto altresì che in sulle prime il Vaio negò di aver partecipato al reato; egli si manteneva fermo nel dire che l'eccidio doveva essere avvenuto, quando egli, dopo che ebbe dato da cena a quegli sconosciuti, se ne era andato a dormire.

E confermava il suo racconto dicendo che coloro avevano passato la notte in casa di monsignore e che anzi egli aveva loro preprato un giaciglio posticcio nella camera da pranzo. Commesso il reato - soggiungeva il Vaio - essi se ne andarono; dopo aver frugato nelle carte di monsignore per derubarlo e nell'allontanarsi lasciarono financo la porta aperta, per non fare rumore.

Un dito posticcio.

Ma intanto un'altra gravissima scoperta veniva fatta, per la quale si aveva finalmente la prova che autore dell'assassinio dovette essere il Vaio e non altri.

Accanto al cadavere di monsignore e precisamente in prossimità della testa fu rinvenuto un pezzo di stoffa imbottita a forma di dito, ricoperto di seta nera si vedeva a prima vista che aveva servito a qualcuno per nascondere un qualche deturpamento della mano.

Orbene per l'appunto al Vaio, mancava a un dito della mano destra una falange e soleva mascherare tale deficienza con quel pezzo di stoffa. Evidentemente nel furore della lotta con monsignore gli era caduto, nè più aveva pensato a farne ricerca.

Fu dopo questa scoperta, per la quale non poteva più non ammettere d'aver egli consumato l'eccidio di monsignore De Cesare, che confessò d'averlo ucciso.

Ma il Vaio dice di essere stato provocato: egli racconta che allontanatosi il marito della pellegrina, dopo aver ricevuto un poco di denaro da monsignore, questi sospettando che fosse il Vaio che gli avesse tirato quel guaio in casa, cominciò a maltrattarlo prima colle parole, poi a minacciarlo con un coltello che teneva accanto al letto nel tavolino da notte.

"Allora dice il Vaio, io prima gli tirai addosso lo scaldino, poi continuando egli nelle minacce andai in cucina, presi il marraccio e tornato cominciai a ferire riportando io stesso delle ferite alla mano."

E così ha continuato il Vaio a rispondere in tutti gli altri inrerrogatori cui fu sottoposto e così risponderà certamente alla corte d'Assise.

Il Vaio ha indicato anche nei suoi interogatori l'arma con cui sarebbe stato da monsignor De Cesare minacciato e ferito ed è per l'appunto quel coltello che fu trovato insieme col marraccio e colle calze, nella latrina.

La mano di ferro - Il mistero.

Un testimone dell'accusa, monsignor Vittore Cervaia abate ordinario del santuario di Montevergine, ha deposto in processo che il Vaio prima di venire a Roma l'ultima volta, ebbe a dire ad alcuni suoi conoscenti in Napoli, che *sentiva una mano di ferro al petto che lo opprimeva*.

Strane e misteriose parole che saranno forse spiegate dal dibattimento.

—

(Udienza del 25 giugno.)

La folla.

Basta avvicinarsi ai Filippini, per vedere subito che sta per incominciare un importante processo. Grandissimo apparato di forza a tutti gl'ingressi della Corte d'Assise per impedire che la folla irrompa troppo rumorosamente. La consegna ricevuta dagli agenti è di non far entrare il publico fin dopo che l'imputato non sia trasportato dalla cella di sicurezza nell'aula. Ma molti riescono adoperando un po' di malizia, ad entrare egualmente quando Ferdinando Vaio ammanettato e accompagnato da quattro carabinieri traversa il portico che dalla celletta conduce alla Corte egli passa fra una doppia fila di curiosi impazienti di vedere da vicino l'uccisore di monsignor De Cesare.

L'imputato.

Vaio camminava a passo lento, ma sicuro e si preoccupava poco della folla.

Il suo aspetto è tranquillo. Egli veste molto pulitamente di nero, e porta una cravatta color marrone rigata leggermente di bianco.

La Corte entra alle 10 precise, e si procede all'estrazione dei giurati, mentre la folla di fuori rumoreggia.

Alle 10 1[4] formato il giurì le porte dell'aula vengono aperte e una vera ondata di popolo si riversa nello spazio destinato al publico. Il banco della stampa è completo.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Palumbo del foro Napoletano, Avellone e Coboevich di Roma. La parte civile è rappresentata dall'avv.

Giovanni senza nome*)

12) —

— Senza dubbio, ma per sapere cerchiamo, e prima di sapere stiamo zitti.

I due uomini scambiarono qualche parola, poi il dottore se ne andò dai suoi malati.

Zelia andò sempre migliorando, e quantunque sempre sotto l' impressione dell'orrenda carneficina alla quale aveva assistito, pure sentiva un certo ben'essere causato dalle amorose cure del dottore di sua moglie e di Abrio che amava quella famiglia Marion con un entusiasmo ed una devozione assoluti.

In casa loro aveva trovata un'accoglienza che non poteva dimenticare. Senza famiglia, cresciuto a caso sulla strada, privo di affezioni fin dall' infanzia, si era riscaldato a quel focolaio amico, ci aveva intravvedute delle gioie ch' egli aveva vagamente sognate, e che non conosceva neppur di nome, ne aveva presa la sua parte discreta e lontana, sentendosi meno solo.

Giusto Marion non era stato soltanto un amico, un fratello per lui, ma una specie di padre intellettuale. Grazie a lui, egli aveva messo piede nel mondo morale, che l'ignoranza ed il lavoro manuale senza tregua chiudono a tanti disgraziati.

E la loro morte lo arrestava alla soglia di quella terra promessa al momento in cui il suo spirito, destato dai primi bagliori dello studio ragionato, e della riflessione appoggiata a cognizioni serie e ben dirette, stava per uscire dalla crisalide.

Gli pareva d'esser diventato orfano egli pure fino ad un certo punto, quantunque gli restasse il dottore Thevenin la cui simpatia avrebbe continuata, in parte, l' opera cominciata da Giusto Marion.

Ma il dottore era più attempato di lui. Aveva delle manie, ed un piglio brusco, dogmatico, malgrado la sua bontà di cuore, che spaventava ed imbarazzava un poco il giovane operaio. Egli poteva essere un professore, ma non sarebbe mai stato un camerata.

Ed ora Zelia, lo legava definitivamente alla famiglia, ce lo legava di nuovo ed anche più intimamente!

Soltanto da protetto diventava protettore, da allievo ed amico, vendicatore.

Questo lo elevava a' suoi propri occhi, dava uno scopo pratico alla sua esistenza mentre lusingava le sue passioni politiche, e gli odii che gli gonfiavano il cuore. Zelia voleva vendicarsi glielo aveva detto ed egli era orgoglioso di vedere che la fanciulla non disertava, quello che egli credeva un dovere per lei.

Era liberato dal timore di vedere l'ultima di quella famiglia amata, ammirata, accettare la sua sorte con fiacca rassegnazione, piangendo, perdonando, dimenticando!

Quella sera Thevenin si ritirò assai tardi. Era più cupo del solito.

(*Continua*) Arturo Arnould.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

In quanto ai meriti artistici aspettiamo di poterli giudicare con pari favore nella settimana ventura, quando essa canterà nel *Ballo in Maschera*, al nostro Politeama Rossetti.

... gia non sarebbe venuta, il tempo sarebbe rimasto così ondeggiante, confuso; il malumore dell' atmosfera, l' elettricità sparsa l'aria avrebbero ceduto il sopravvento

tiginosa. Egli è sempre presente a sè stesso. Ieri il conte Roberti, giudice istruttore, si è recato più volte allo spedale per interrogarlo.

no fondate.

Poichè non siamo in grado di rispondere a tale domanda, la rivolgiamo a chi di ragione.

Priario di Genova deputato al Parlamento, avv. Napodano deputato al Parlamento e avv. Arangio Ruiz di Napoli, — procuratore Rossi procuratore patrimoniale della R. Casa.

I giurati chiamati uno ad uno dal Cancelliere, prestano giuramento, dopo di che il presidente domanda all'imputato le sue generalità:

Pres. Come vi chiamate? *Imp.* Vaio Ferdinando.

Pres. Vostro padre? *Imp.* Fu Giovanni.

Pres. La vostra età? *Imp.* 52 anni, eccellenza.

Pres. Dove siete nato? *Imp.* A Capodimonte di Napoli.

Pres. La vostra professione? *Imp.* Cameriere.

Pres. State attento che si procede alla vostra causa.

Un incidente.

Avellone difensore solleva a nome della difesa un incidente cotro la costituzione di parte civile. Nota che le sorelle di monsignore De Cesare non si sono costituite parte civile; si è costituito invece una nipote di fratello di Monsignore. Orbene quale danno ha risentito costui e gli altri lontani parenti dalla uccisione di monsignor De Cesare tanto più che é accennato qualmente Monsignore aveva fatto testamento a favore di monsignore Cervaia abate ordinario del santuario di Monte Vergine?

Serva (procuratore generale.) Trova che la parte civile è regolarmente costituita; se i parenti di Monsignore costituitisi parte civile non hanno avuto un danno materiale dalla uccisione di Monsignore, debbono certo averne risentito un danno morale, in nome del quale la legge permette la costituzione di parte civile.

Priario. (della parte civile). Si associa alle osservazioni del Publico Ministero. La Corte di Cassazione di Napoli ha ammesso come regolare la costituzione di parte civile fatta da una ragazza, cui il ferro omicida aveva rapito l'uomo che le avea promesso di sposarla. Si tratta quindi nemmeno di parenti e neppure lontani, di Monsignore. La considerazione che costoro non hanno risentito danno materiale dall'uccisione di monsignore De Cesare, non può quindi avere valore per dichiarare inammissibile la costituzione di parte civile.

Avellone (difensore) insiste nell'incidente. Il caso citato dall'onorevole avversario della parte civile è ben diverso. Quella ragazza risentì danno materiale perchè essa doveva contrarre un matrimonio, e l'omicidio del fidanzato costituì pee essa gravissimo danno materiale. Ma nessun danno materiale, ripeto, risentirono i signori che oggi si costituiscono parte civile in questa causa. Ragionevole quindi da parte nostra lo insistere perché sia dichiarata inammissibile la parte civile.

La Corte ritirasi per deliberare.

Rigetta l'incidente promosso dalla difesa e dichiarando legittima, regolare la costituzione della parte civile, ordina procedersi oltre nel dibattimento.

(La difesa protesta).

L' accusa.

Pres. Cancelliere dia lettura della sentenza di accusa.

Cancel. Legge. Monsignore De Cesare era abate del santuario di Montevergine e passava parte dell' anno nel santuario, parte a Napoli ed a Capodimonte dove conviveva con due sorelle monache parte in Roma in via della Purificazione n. 80. Monsignore aveva al suo servizio da sette anni il Vaio, sul quale dicono i testimoni e le sorelle di monsignore esso aveva piena fiducia, lo amava moltissimo, spendeva molto per lui come assicura lo stesso cardinale Bertolini, lo trattava molto famigliarmente e lo conduceva seco dovunque.

„Quando monsignore veniva in Roma soleva mandare uno o due giorni prima il Vaio per preparare l' appartamento, così fece nello scorso gennaio, il Vaio giunse in Roma la sera del 12 e la sera del 15 giunse monsignore.

„Il Vaio come al solito, andò ad aspettarlo alla stazione e giunto il treno di Napoli delle 8.40 monsignore ne discese ed insieme al suo fido domestico si recò al suo appartamento in via della Purificazione.

„La Butteri domestica del Capobianchi che abitava al piano superiore all' arrivo di monsignore gli baciò la mano e sicco e esso portava una borsetta gliela tolse di mano e lo accompagnò fino alla porta principale del suo appartamento e si licenziò.

„Il giorno 17 dello stesso mese cioè tre giorni dopo del suo arrivo in Roma monsignore pranzò alle 3 pom. e dopo sempre accompagnato dal Vaio andò a far visita al cardinale Bertolini.

„Nella sera dello stesso giorno alle 7 precise andò a fargli visita l' avv. Rosi e gli fu aperto dal Vaio il quale come al solito dice il Rosi, gli fece delle feste e subito lo introdusse da monsignore che era a letto.

„Monsignore visto il suo vecchio amico, ordinò il caffè che venne apprestato dal Vaio, dopo alcuni minuti che il caffè era stato servito, l'avv. Rosi udì due volte suonare il campanello, ma siccome il servitore, soggiunge il Rosi. non venne ad annunciar nessuno, così ritenne che fossero persone che non riguardassero monsignore. Dopo l'ultima suonata del campanello al Rosi parve il sentire camminare in modo leggero per quelle stanze e ritenne che fosse il cameriere Vaio. Il Rosi si licenziò ed uscì dalla casa di monsignore verso le 8 1|4 o le 8 1|2.

„Verso le 8 3|4 o al più alle 9 gli inquilini del pianterreno della stessa casa e proprio i testimoni Maria Gori, Francesco Masetti, e Palmira De Vegni intesero nella stanza superiore di monsignore rumore di seggiole ed un calpestio di due persone l'una delle quali calzata di scarpe, l'altra che pareva scalza, e dopo due minuti il lamento di persona che con voce fioca diceva *Oh! Dio oh! Dio*, e la Masetti intese nella sovrapposta stanza che era la stanza da letto di monsignore, il rumore come di persona caduta al ridosso di un divano e di qualche sedia che si muoveva, nonchè il calpestio affrettato di due persone nello stesso posto, e subito dopo i lamenti uditi pure dalla Gori; intese che la persona che calzava le scarpe dalla camera di monsignore camminò procedendo fino alla cucina; la Palmira De Vegni intese nella stanza di monsignore alcuni tonfi come se si trascinassero sedie o poltrone.

„Oltre di ciò la Masetti e la De Vegui dopo un quarto d'ora sentirono nella stessa casa di monsignore un puzzo di bruciato il che confidarono alla Maria Gori.

„La mattina seguente monsignor fu trovato cadavere sul suolo della sua stanza, seminudo, coi piedi nudi e con le loro piante macchiate di sangue (sangue che si vedeva su tutti i mobili, sul letto) e con ben 59 ferite e contusioni (*mormorio nel publico*) prodotte da due armi diverse, delle quali ferite e contusioni, 28 sul capo, 6 sul petto; 3 nel torace a sinistra, 4 nell'ipocondrio sinistro, 6 mortali per essere penetrate in cavità per avere traforato il polmone destro e il pericardio con lesione dell'aorta.

„Si trovò il letto tutto sconvolto, coi lenzuoli rovesciati nella parte inferiore insanguinati ed in gran parte bruciati e sul ballatoio si trovò la coperta imbottita (che doveva stare sul letto) in parte bruciata e bagnata di acqua, donde il puzzo di bruciatura inteso dagli inquilini del piano inferiore.

„E poichè si trovarono i mobili rovistati e molti oggetti ed anche danaro erano stati trasportati nel corso della notte stessa ed anche nella mattina del 18 gennaio nell'appartamento del Capobionchi e proprio nella camera della domestica Butteri, si ritenne che il servitore premeditatamente aveva ucciso monsignore con lo scopo di derubarlo come lo aveva derubato inventando causali e fatti non veri per assicurarsi la impunità.

„E ciò trovasi genericamente assodato dal verbale di visita della camera di monsignore, sconvolta e macchiata di sangue, dal verbale di autopsia di monsignore, sul cui corpo furono rimarcate 59 ferite, 6 delle quali mortali, dal sequestro di un marraccio o coltello di cucina e di un coltello con manico bianco a molla fissa, nonché di un paio di calzettini con le piante insanguinate e di un portafoglio vuoto, oggetti rinvenuti nella latrina, dalla perizia di dette armi, definite micidiali e riconosciute come di recente affilate.

„E neppure é permesso dubitare che autore della morte di monsignore sia stato Vaio. Invero esso nei primi momenti cercò di far credere che nella notte dal 17 al 18 essendo rimasta in casa di monsignore una donna da lui detta *la pellegrina*, certa Nannina, con suo marito, certo Michelino e con altri amici ed essendo esso andato a dormire la mattina aveva trovato ucciso il padrone e quindi erano quelli, non esso, responsabili di quella morte. Ma questa sua ipotesi per quanto studiata e preparata era smentita da fatti incontrastabili.

„In effetto il Vaio voleva dare ad intendere alla Butteri ed al Capobianchi che il geloso Michelino era entrato con gli altri suoi parenti per vendicare l'onore della moglie Nannina, offeso dal vecchio settuagenario prelato, con cui essa era venuta da Ceprano nella sera del 15 gennaio, che alla rissa e vie di fatto sorte fra Michelino e monsignore, esso si era posto in mezzo ed era rimasto ferito nelle mani; che dopo monsignore aveva ordinato una cena a quelle quattro o cinque persone, alla quale aveva assistito esso monsignore e colle quali, andato esso a letto, lo aveva lasciato.

„Ma questa sua storia trovava un ostacolo insormontabile negli elementi meglio assodati del processo. E per fermo la cena secondo le dichiarazioni della Butteri che andò a comprare la roba, sarebbe stata imbandita verso le 11 e forse verso mezzanotte e nella stessa notte sarebbe stato ucciso il De Cesare.

„Ma secondo quanto dicono gl'inquilini del pianterreno, monsignore fu ucciso verso le nove, perché, allora sentirono i rumori nella stanza superiore, il calpestio di due persone, il tonfo del cadavere, il grido straziante *Oh! Dio Oh! Dio*, e poco dopo il puzzo di bruciato che si verificò derivare dalla coperta imbottita da letto bruciata in una parte per il fuoco dello scaldino e rinvenuta, come si é detto sul ballatoio esterno.

„Dunque quando il Vaio alla seconda bussata della Butteri la sera del 17 si presentò intriso di sangue, lordo di cenere e ferito alle mani, e quando poco dopo mandò la Butteri a prendere il Marsala e il pollo, monsignore De Cesare già stava per terra cadavere immerso nel proprio sangue.

„E se alla prima scampanellata della Butteri quando voleva richiederlo di un poco di aceto egli non comparve, ciò dipese perché il Vaio stava in quel momento occupato in ben altra faccenda.

„Ma oltre questi elementi che smentiscono la storia raccontata dal Vaio, al Vaio si poteva sempre domandare: Come? Voi dormivate poco discosto dalla stanza di monsignore e non sentiste tutto quel diavolìo che vi successe? Non sentiste il grido di angoscia del moribondo prelato? Non vedeste, né udiste quando si venne a scassinare il cesso per gittarvi le armi, mentre quei di sotto l' intesero? Ed i vostri calzettini insanguinati trovati in quel cesso, ed i vostri indumenti macchiati di sangue non vi convincono che foste voi l'uccisore di monsignore?

„Sopraffatto da queste prove, il Vaio capì non essere più possibile sostenere quella storia, e nel suo terzo interrogatorio ne immaginò un' altra colla quale tentò almeno di attenuare la sua colpa creandosi una grave provocazione da parte del settuagenario prelato.

Novità, Varietá e Aneddoti

A Parigi. Vi é un celebre mercante di autografi, il signor Charavay, il quale ogni tanto fa delle vendite publiche assai interessanti.

All'asta publica di avant'ieri è stata venduta per venti franchi una lettera di Brazzà che contiene questo pensiero: „*L'Africa di sua fecondità primitiva renderà al centuplo tutto ciò che in bene o in male vi sarà seminato.*" Un altra lettera di Alessandro Volta in data del 25 gennaio 1803 parla a un dottore Frank „*dell'applicazione dell'elettricità metallica come rimedio per i malati e specialmente per la paralisi*" E' stata venduta cento franchi. Furono poi venduti vari autografi di Donizetti, Bellini, Verdi, i quali ritengo vengano dalla successione Escudier.

Morto in un sacco. A Fenegro paesello presso Appiano, un giovane contadino stava sopra un gelso provvedendo la foglia per i bachi. Aveva appeso un lungo sacco ad un grosso ramo all'imboccatura del sacco era un cerchio di legno. Quando il sacco fu pieno per tre quarti il giovane si mosse per comprimere con le mani la foglia — disgraziatamente precipitò a capo fitto nel sacco in modo da non poterne più uscire Fu trovato morto alcune ore dopo.

Brazzà sposa la figlia di un re africano. Il giornale *China Mail* di Hong-Kong narra che il celebre esploratore Brazzà, allo scopo di allargare la stima a vantaggio dei francesi nel Congo, ha sposato la figlia di Makoko, re di quelle regioni. Primo effetto di tale alleanza matrimoniale fu il divieto di navigazione sul fiume Ogowe per favorire esclusivamente il commercio francese. Si è inalberata la bandiera francese a Benito, stazione sulle coste della Guinea.

Sarà vero?

Scoperta di antico delitto. A Königslutter in Germania è stato recentemente arrestato un giovane contadino sotto imputazione di aver rubato dodici marchi a un suo compagno.

Tratto in carcere e preso dallo spavento egli confessò allora come, dieci anni prima, trovandosi col proprio padre in un bosco a rubarvi legna, venissero sorpresi dalla guardia forestale, con la quale ebbero un diverbio. Allora suo padre tratto il coltello; ne irrogò un colpo al petto della guardia, che cadde indi, con un grosso randello, le spaccò il cranio.

Appena l'infelice fu spirato, padre e figlio ne copersero il cadavere di fogliame; quindi, recatisi a casa a prendere una vanga e un badile, scavarono una fossa entro la quale lo seppellirono.

In quel torno, il padre venne arrestato come sospetto di quel delitto; ma essendosi mantenuto sempre fermo nella negativa e non essendovi nè testimoni, nè prove contro di lui, venne rilasciato in libertà.

Il figlio mantenne sempre il silenzio, perchè il padre lo aveva minacciato, se parlava, di ucciderlo a sua volta.

Ora nel terrore dal carcere, ha tutto confessato e l'esumazione del cadavere della guardia ha confermato in tutti punti la sua rivelazione.

GASTRONOMIA.

Intingolo alla Musso.

Il celebre Musso, gastronomo igienista patentato, quando vuole regalarsi una squisita vivanda, prende un pezzo di burro di Milano; lo fa sciogliere a fuoco lento, quindi vi aggiunge un tritato di cipolla, rosmarino e lardo. Quando il soffritto è al punto di cottura, vi mette dentro dei fegatini di pollo e delle creste e bargigli di gallo vecchio padovano, e lascia cuocere il tutto a fuoco di brace.

Questo piatto fu inventato dal gastronomo Musso la sera innanzi alla sua prima comunione. — Lo consiglia per giorni di digiuno comandato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Igiene dei bambini.

Ora è assai di moda di trascinare i bambini nelle carrozzelle. Da ciò provengono spesso gravi deformazioni. Sarebbe assai meglio esigere che le bambinaie portassero sulle braccia i fanciulli affidati alle loro cure. Sarebbe più faticoso ma molto più igienico.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

te della purezza delle mie intenzioni.
Essa si raddrizzò leggermente, interrogandolo con gli occhi, pieni di sorpresa e di mille pensieri.

Egli si accostò lentamente al letto.
Era pallidissimo; gli brillavano gli occhi come a chi è preso dalla febbre.

(*Continua.*) **A. Arnould.**